

# STAFFETTA QUOTIDIANA

DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

di V.R.

## Terna, "non ha senso usare idrogeno green per tutto"

*Gli interventi al secondo webinar Irex di Althesys del presidente Arera Besseghini e di Luca Marchisio di Terna*

Terna frena gli entusiasmi sull'idrogeno verde: pensare di usarlo "per tutto" termodinamicamente non ha senso, ha avvertito oggi il responsabile Strategie Luca Marchisio, intervenendo al webinar "Il futuro del sistema elettrico italiano" di Althesys, in cui è intervenuto anche il presidente dell'Arera Stefano Besseghini, che ha parlato di riforma del dispacciamento, capacity market e di accettabilità sociale degli investimenti per la decarbonizzazione.

Intervenendo all'incontro online, il secondo sul rapporto Irex di Althesys dopo quello del 9 giugno ([v. Staffetta 09/06](#)), **Besseghini** ha osservato che dell'emergenza Covid-19 "non abbiamo ancora colto appieno le conseguenze, ci ha fatto vedere l'impostazione di un sistema a forte presenza di rinnovabili, non abbiamo avuto problemi sostanziali ma", ha aggiunto, abbiamo potuto vedere il genere di sollecitazioni a cui è sottoposto "il sistema in una fase decisamente eccezionale". Secondo Besseghini l'emergenza ci dà una **grande occasione** per "concentrare risorse su assi di investimento ben focalizzati, un'opportunità sarebbe sciagurato non cogliere". Un contesto in cui, ha aggiunto, "il tema dell'**accettabilità sociale** va tenuto sempre sullo sfondo del nostro ragionamento, dobbiamo darci l'obiettivo di tenere costi sotto controllo e nel limite dell'accettabilità".

Rispondendo a una domanda della *Staffetta* ha Besseghini ha poi spiegato che per quanto riguarda la delibera sulla riforma del dispacciamento c'è stato un rallentamento per via del Coronavirus, ma dovrebbe arrivare a breve (nessuna indicazione più specifica di date): "spero arrivi quanto prima, l'emergenza Covid ci ha assorbiti, ma al documento di consultazione sono arrivate osservazioni positive, e non particolarmente ampie, quindi credo sarà abbastanza semplice". La forte digitalizzazione dell'autorità e il modo di muoversi nell'emergenza ha fatto sì "che si sia rientrati nella modalità di lavoro normali il più rapidamente possibile".

Il presidente Arera si è anche detto convinto che per il futuro "il **capacity market** caratterizzerà il futuro del sistema elettrico", su un piano non solo contingente: va fatta una riflessione, ha detto, sulla nostra dipendenza dall'import che è molto spesso legato al nucleare francese, che per l'emergenza ha programmato manutenzioni straordinarie. E' un dato di cronaca ma anche è segnale che dobbiamo imparare a valutare quella tecnologia che rappresenterà ossatura del sistema francese ma che ha una certa vetustà". Il capacity, ha proseguito, "andrà ridefinito nell'ambito delle nuove nel'ambito dello step implementation plan". Arera, Mise e Tso sono all'opera: "sarà importante nel definire il futuro del sistema elettrico perché rappresenta le iniziative che caratterizzeranno il nostro futuro sistema e le iniziative che vogliamo introdurre". I tempi di invio "sono abbastanza prossimi, abbiamo avuto un'informativa in collego una settimana fa, e so che ci stiamo lavorando, non ho idea di una scadenza specifica, ma il lavoro è in fase abbastanza avanzata di sviluppo", mentre lo strike price "è un tema di cui si sta parlando, non riesco a dare un'anticipazione".

Interpellato sull'**idrogeno**, il presidente ha commentato: "dal punto di vista teorico ha senso, ma le tecnologie si devono confrontare con la sostenibilità economica e con il meccanismo di mercato in cui inserirsi e questo richiede ulteriori fasi di sviluppo".

Molto cauto sull'idrogeno, come detto, Marchisio di Terna: negli scenari congiunti prodotti con Snam al 2040, ha detto, "abbiamo previsto un consumo di gas decarbonizzato fino a 6 mld di mc, sui 60 mld di fabbisogno: circa il 10% del totale dei consumi di gas al 2040". Tuttavia per fare 6 mld di mc di idrogeno con rinnovabili elettriche "occorrono 80 TWh di energia elettrica, quindi un parco che è il doppio di quello che è previsto dal Pniec nel 2040: questo numero da solo fa capire che

l'idea di utilizzare l'idrogeno da fonti rinnovabili per tutto non ha senso, perché non lo ha termodinamicamente. Il ruolo dell'idrogeno è chiarissimo ed è quello di supportare la decarbonizzazione dei settori difficilmente elettrificabili. Settori che usano l'idrogeno come materia prima e che hanno bisogno di una densità energetica, come i trasporti pesanti e i trasporti aerei, navali, dove non esiste altra soluzione tecnologica per avere la densità energetica necessaria". Ha concluso: "volumi importanti di idrogeno dovranno essere necessariamente importati". Mentre il **biometano** "più se ne riesce a fare meglio è, questa è la mia personale visione".

Partendo dalla situazione presente, Marchisio ha sottolineato poi che il sistema elettrico italiano ha retto bene l'urto del **Covid** e l'aumento dell'apporto Fer: "l'Italia – ha detto Marchisio - nel mese di maggio ha avuto il suo record assoluto di penetrazione di rinnovabili nella domanda: il 51,2% medio di tutto il mese, un numero notevole se consideriamo che il target sull'anno al 2030 è 55%". Nessuna novità sui picchi orari "che abbiamo raggiunto in questi mesi, non sono stati gli unici nel loro genere in quanto già da 7-8 anni a questa parte il sistema Paese raggiunge valori anche superiori al 90%", ma per la prima volta la media si è tenuta elevata per tre mesi "e anche durante i giorni feriali".

Tutto, ha sottolineato, "è dovuto alla **diminuzione dei consumi**". Nella seconda settimana di aprile c'è stato il massimo della riduzione della domanda, -24%, dopodiché ha ripreso a salire: "**siamo fermi a -6,-7%** e speriamo si possa recuperare il prima possibile". Il sistema ha retto facendo ricorso alla limitazione dell'import, in alcuni casi anche con il taglio delle rinnovabili "solo quando non c'erano altre possibilità", e il ricorso al mercato dei servizi "che hanno impattato sull'uplift".

Guardando al **Piano nazionale integrato energia e clima**, per garantire un esercizio strutturale con il 55% di Fer, "occorre un pacchetto di interventi. Il primo sono gli investimenti nelle infrastrutture di rete, sia nella trasmissione che nella distribuzione", più risorse: "primo le rinnovabili, secondo la capacità termica, a gas, come backup, che serve e servirà sempre di più", e infine gli accumuli.

Gli **accumuli** dovranno essere sia meccanici che chimici, e Terna sta lavorando a una strada per rendere economicamente validi i primi. Infatti "per far fronte al solare, serve una daily flexibility", altro discorso per gli accumuli di lungo termine, stagionali, a idrogeno, "ma qui stiamo parlando di questo specifico tipo di accumuli".

Si sta lavorando a far partire gli investimenti sui **pompaggi**, che però "hanno un capex per MW due tre volte superiore agli accumuli elettrochimici, hanno quindi un tempo di ritorno dai 20 ai 50 anni "e necessitano di segnali di prezzo di lungo termine e su questo si sta lavorando" altrimenti "è difficile che si investa". Nessuno, ha spiegato, investirebbe "senza meccanismi come il capacity market o le aste". Il capacity è andato incontro alle esigenze di dare un segnale di prezzo: "Un tempo non era così per gli impianti a gas, ma nel futuro sarà così, perché serviranno come backup" e "questo è quello che è stato fatto con il capacity market, e siamo molto fieri di quello che è stato fatto, e questo è quello che deve accadere con le Fer e con gli accumuli". Le aste d'altro canto, ha ricordato, sono state criticate perché non hanno favorito gli accumuli: "è vero solo in parte, gli accumuli si sono aggiudicati 200 MW".

Il terzo elemento per raggiungere gli obiettivi sarà l'evoluzione del mercato dei servizi in modo che lasci spazio agli accumuli e alle Fer: "In realtà in Italia di passi avanti ne abbiamo fatti, e con i progetti pilota possono partecipare al mercato dei servizi". Il tema è "che le rinnovabili incentivate prendono l'incentivo al MWh e non hanno nessun incentivo a non produrre".